

ANTIBIOTICO-RESISTENZE NEGLI PNEUMOCOCCI: DOBBIAMO ANCORA PREOCCUPARCI?

A. Marchese², E. Coppo¹, E. Debbia¹

¹Sez. Microbiologia, DISC Università di Genova.

²U.O. Microbiologia IRCCS San Martino-IST, Sez. Microbiologia, DISC Università di Genova.

INTRODUZIONE

Streptococcus pneumoniae è causa di infezioni tra le più frequenti e letali nella patologia umana. Per quanto riguarda l'evoluzione delle resistenze agli antibiotici negli ultimi 10 anni, non sono stati organizzati in Italia studi di sorveglianza nazionali, sebbene sia stato introdotto nel nostro Paese, il vaccino antipneumococcico coniugato (PVC-13), noto per aver causato, laddove è stato impiegato, importanti modificazioni nell'epidemiologia di questo patogeno.

Scopo di questo studio sono state valutate le resistenze e i sierotipi con particolare attenzione ad eventuali fenomeni clonali.

METODI

Nel 2015, 8 laboratori di Microbiologia distribuiti sul territorio nazionale hanno raccolto gli isolati clinici di *S. pneumoniae* e i relativi dati di sensibilità. Gli isolati sono stati inviati al laboratorio coordinatore (Università di Genova), dove le MIC sono state confermate mediante microdiluizione o E-test e interpretate secondo EUCAST. Tutti i ceppi collezionati sono stati sierotipizzati mediante PCR utilizzando i primers riportati dal CDC e confermati con la reazione di rigonfiamento capsulare. Per i ceppi con sierotipo 20 è stata inoltre condotta una successiva tipizzazione mediante RAPD.

RISULTATI

In totale, sono stati raccolti 121 *S. pneumoniae* isolati da campioni respiratori (50.4%), emocolture (35.5%) e liquor (14.1%). I ceppi provenivano da pazienti ospedalizzati (80.1%) e comunitari (19.9%) con età media di 59.4 anni.

Globalmente il 13.2% dei ceppi erano non sensibili alla penicillina e il 30% resistenti all'eritromicina. I ceppi isolati da campioni respiratori erano più resistenti a penicillina, eritromicina e cotrimossazolo (18%, 42.6% e 24.6%, rispettivamente) rispetto ai pneumococchi isolati da campioni invasivi (8.3%, 16.9% e 15.2%). I ceppi isolati da liquor erano più resistenti a penicillina, eritromicina e cotrimossazolo (11.8%, 18.8% e 18.7%) rispetto agli isolati da emocoltura (7%, 16.3% and 13.9%). Globalmente, 3 ceppi (2.5%) non erano tipizzabili. I sierotipi maggiormente rappresentati sono stati il 20 (9.1%), 3 (8.3%), 11A, 23F (7.4%), 6A, 19A (5.8%). I sierotipi 3, 6A e 20 erano i sierotipi più comuni tra i pneumococchi non-sensibili alla penicillina e tra gli isolati con ridotta sensibilità all'eritromicina. I pneumococchi con sierotipo 20 erano distribuiti in 11 diversi profili RAPD, indicando la circolazione di cloni differenti.

CONCLUSIONI

I dati ottenuti dimostrano che il tasso di resistenza alla penicillina (13.2%) e ai macrolidi (30%) è risultato inferiore a quanto osservato nell'ultimo studio di sorveglianza da noi condotto (22.7% e 40.6%, Protekt Italy 2004) e anche per quanto riguarda i sierotipi circolanti ci sono state delle modifiche. Il sierotipo più rappresentato (ceppi invasivi e non) è risultato il 20 che non è incluso nel PVC-13 e non era nella nostra area tra i sierotipi più comuni nell'era prevaccinale.